



VILLA PISANI BONETTI A BAGNOLO DI LONIGO  
ARCHITETTO ANDREA PALLADIO SECOLO XVI

## COMUNICATO STAMPA - INVITO

MOSTRA: Eros Bonamini. Percorsi in 1 2 3... secondi

A CURA DI: Matteo Galbiati

INAUGURAZIONE: giovedì 20 giugno 2024 ore 18.00

PERIODO ESPOSITIVO: 20 giugno – 8 settembre 2024

SEDE: Villa Pisani Bonetti, Via Risaie 1, Bagnolo di Lonigo (Vicenza)

ORARI: da lunedì a venerdì 9-12 14.30-17.30, sabato e domenica

preferibilmente su appuntamento

ORGANIZZAZIONE: Associazione Culturale Villa Pisani Contemporary Art

IN COLLABORAZIONE CON: Archivio Eros Bonamini, Verona

CON IL SUPPORTO DI: Nuova Galleria Morone, Milano e Valmore studio  
d'arte, Vicenza

### Info e contatti:

Villa Pisani Bonetti

tel. +39 0444 831104

[villa@villapisanibonetti.it](mailto:villa@villapisanibonetti.it)

[www.villapisanibonetti.it](http://www.villapisanibonetti.it)

Archivio Eros Bonamini, Verona

[erosbonamini@gmail.com](mailto:erosbonamini@gmail.com)

[www.erosbonamini.com](http://www.erosbonamini.com)

Inaugura giovedì 20 giugno alle ore 18.00 presso Villa Pisani Bonetti la mostra monografica *Eros Bonamini. Percorsi in 1 2 3...secondi*. Con una lettura ampia di opere questa esposizione porta all'attenzione del pubblico la ricerca attenta e sensibilissima di Eros Bonamini (1942-2012) in cui tempo e spazio, natura e uomo si combinano reciprocamente riverberandosi nella scrittura che l'artista fa della materia. Proprio il suo modo, peculiarissimo e sensibilissimo, di trattare sostanze e forme (materiali o scritte, disegnate o scolpite, dipinte o "assorbite"; di fondere e di incidere, di colorare o di scurire, di evidenziare o di annullare), "attua quel processo di scansione precipua

degli accadimenti dove le "piccole" azioni umane si conciliano con una dimensione naturale più universale".

Inevitabile, in questo senso, non pensare che le sue opere – in doveroso rispetto con la consuetudine espositiva di Villa Pisani Bonetti – dovessero connettersi con le dinamiche degli ambienti, interni ed esterni, di questo luogo tanto carico di storia. Le creazioni di Bonamini, in cui scultura, pittura, disegno, grafica, installazione perdono i propri confini decodificati, "ritmano il processo del fare del loro autore cogliendo quegli spunti imprevisi che la villa palladiana è in grado di dare, producendo un riverbero di inattese reciprocità, connessioni e confronti di sorprendente bellezza. Di prossimità e di distanza tra i tempi e le epoche."

Il giardino e il loggiato accolgono alcuni interventi in acciaio e in ferro che decantano la "mobilità sentimentale della gestualità di Bonamini che, operando con la fiamma ossidrica riesce a conferire quell'esclusivo valore narrativo al proprio segno che, soppesato dal e nel tempo, si evidenzia con diversa organicità formale e con una progressiva concretezza che, aprendosi nel vuoto, addensa i margini di un racconto che semina nell'infinito il suo senso."

Un differente tipo di leggerezza la si coglie nel salone principale, monumentale per la sua grandezza e l'incidenza dei suoi affreschi, qui si confrontano "opere leggere realizzate su tessuto in periodi diversi tra gli anni Ottanta e Duemila: sono scritture che, nella loro danza, coreografano la misura e la distanza dell'esistenza grazie alla potentissima grafia appena deducibile e sospesa nel vuoto che Bonamini predispone con un ritmo che solo lui riesce a intravedere. Sono "tessuti come sudari di una temporalità colta come costanza del suo stesso processo diveniente che, furtivo, imprime la propria impronta."

Nelle varie stanze si disseminano, come se naturalmente appartenessero alle collezioni della magione, svariati lavori che proseguono la narrazione della sua poetica riportando il suo pensiero a riflettersi con altri maestri che con lui hanno lavorato o che, nel tempo, l'hanno preceduto. La singolarità della sua ricerca, così, ha modo di far comprendere quanto l'esercizio costante della sua arte fosse vicino alle istanze dei diversi decenni che ha toccato.

Nella cantina "alcuni interventi, con impostazione installativa anche di grande dimensione, ricollocano il fare di Bonamini in una dialettica spazio-temporale più ampia che, senza essere mai monumentale, ha il valore di paesaggio in cui lo sguardo si perde, il corpo si smaterializza e l'anima può elevarsi in quell'altrove di cui le sue *Cronotopografie* si sono fatte soglia."

Il curatore Matteo Galbiati e l'Archivio Eros Bonamini hanno attentamente selezionato opere appartenenti alla "gran parte dei cicli formali che hanno scandito il percorso creativo dell'artista – e di cui paiono sempre essere la definizione di un margine residuale di un processo che resta in divenire continuo – per restituire quell'impegno il cui valore è nella sua stessa coerenza che ha animato con costanza l'impegno di Eros Bonamini nell'arte e non solo".

Nel mese di settembre, in concomitanza con la chiusura della mostra, si terrà (in data da definirsi) una dialogo-dibattito sull'opera di Eros Bonamini cui presenzieranno Giusi Bonamini, Francesco Tedeschi e Matteo Galbiati.

La mostra si avvale del patrocinio di **Comune di Lonigo, Provincia di Vicenza, Associazione per le Ville Venete e Associazione Dimore Storiche Italiane.**

Eros Bonamini (Verona, 1942-2012) è stato un protagonista nel panorama dell'arte del XX secolo; fin dai suoi esordi, agli inizi degli anni Settanta, nella ricerca di Eros Bonamini si palesano consapevolezza e coerenza, unite in una ricerca continuativa ed in costante tensione progettuale. Nel 1974, nelle Tabelle pittoriche: campi monocromi l'uno in successione all'altro, pone in discussione le possibilità rappresentative del dipingere.

Successivamente il suo lavoro si concentra intorno al concetto di spazio/tempo/segno dando vita alla serie di Cronotopografie, letteralmente scritte di spazio e tempo.

Dalle opere pittoriche (caratterizzate da una costante tendenza alla semplificazione) a quelle realizzate con i plexiglas, neutri o colorati, da quelle costruite con la furia dell'azione sui metalli specchianti (dove l'oggetto contundente è metronomo dell'azione reiterata e violenta) all'indagine sulle carte e sulle tele bruciate, sovrapposte le une sulle altre, il suo lavoro ci mostra il confronto del linguaggio gestuale con la temporalità, in una sempre coerente poliedricità di risultati formali.

**Villa Pisani Bonetti** a Bagnolo di Lonigo, progettata da Andrea Palladio a partire dal 1541, al ritorno dal suo primo viaggio a Roma, e realizzata tra il 1544 e il 1545, è forse l'opera più rappresentativa del periodo giovanile della sua attività e con essa inizia la collaborazione con la Repubblica veneziana. Ispirata alla monumentalità della Roma imperiale, Villa Pisani Bonetti rappresentava l'affermazione del potere di Venezia sulla terraferma: la dimora rappresentativa e vivibile nello stesso tempo, controllava il territorio agricolo circostante, mentre la posizione sul fiume la collegava alla Serenissima per i trasporti di persone e di merci. La Villa presenta la facciata principale verso il fiume, mentre il retro si rivolgeva verso le zone lavorative del complesso. Ubicata all'interno del giardino della Villa è la Barchessa, in origine costruzione rustica con ampie tettoie ad archi a destinazione essenzialmente agricola che oggi, dopo un attento restauro e completo ripristino, ritorna a vivere, preservata e valorizzata, nel XXI secolo, in veste di un raffinato Relais, grandi Spazi Eventi e con il ristorante Osteria del Guà ([www.labarchessadivillapisani.it](http://www.labarchessadivillapisani.it)).